

Con Tiezzi, Bernardini, Margheri, Cuffaro e due scienziati sovietici

Botta e risposta sul nucleare

«Il rischio è tremendo». «Evocate la paura del diavolo»

Un serrato confronto durato tre ore al centro dibattiti del parco Sempione - «Rimanderei a scuola i dirigenti dell'Enel e dell'Enea...» - «La sinistra non può giocare solo sulle suggestioni» - Si tenta di svuotare la conferenza nazionale sull'energia

MILANO — «I dirigenti dell'Enel e dell'Enea dovrebbero tornare sui banchi di scuola. Oggi come oggi il nocciolo di tutti i problemi Corbellini in testa... con lui molti dirigenti politici che continuano a parlare a sproposito. Leggano almeno i manuali di termodinamica e biologia del mio secondo anno». Parla veloce il professor Enzo Tiezzi, cattedratico di chimica e fisica a Siena. Quasi divora il microfono e l'interprete rincula a tradurre in simultanea a due scienziati sovietici seduti alla sinistra del palco. Carlo Bernardini, docente di fisica alla Sapienza di Roma, prende appunti imperturbabile. Discute sul nucleare? «A questo punto in Italia è inutile perché l'orientamento politico è chiaro. D'altra parte la carenza di risorse è pesante. Secondo me è davvero contraddittorio ridere e d'estate perché si sventola il diavolo e poi sfruttare le paure sul nucleare. Così la gente resta facile preda delle suggestioni che, sia chiaro, sono sempre negative». Per chi non avesse capito: «La sinistra si sta comportando come Papa Wojtyla».



con piccole centrali diffuse nel territorio. La risposta dopo Chernobyl è dolorosa, ma non vale nascondersi dietro un dito, producendo un po' di nucleare e un po' di energie alternative. Su queste va spinto l'acceleratore. E il risparmio: basta con il consumo frenato. L'occasione per la sinistra è nel cambio di paradigma, del modello di sviluppo centrato sull'energia nucleare. L'EQUIVOCO DEL NO — Bernardini: «Ma per non prenderlo appiattito, ma non condivido una parola dell'intervento di Tiezzi. È una balla che si possa passare agli impianti a fusione nel giro di poco tempo. Ci sono problemi tecnologici enormi anche nel prototipo, figuriamoci. Siamo all'inizio e non ci sono ricercatori e industrie che ritengono conveniente mettere in campo centrali e risorse sapendo che i risultati arriveranno dopo decenni. Centrale? Possibili ma solo in via di principio. La gente dovrebbe rendersi conto che i privilegi consumistici e oggi non mi sembra disposta a questo. Non demonizziamo Chernobyl. Si generalizza quell'incidente come se la centrale sovietica fosse uguale a qualsiasi altro impianto. È la pazzana più grossa che ab-

bia mai sentito». DALL'URSS — Akhmedov insiste sullo «stato di necessità». «Il problema non è univoco, si può per votazione sbagliare. Per rinunciare all'energia atomica bisogna avere un'alternativa. I mezzi ci sono per le fonti pulite ma si spreca il tempo a montare di dollari per gli armamenti. Noi abbiamo deciso la moratoria, gli Stati Uniti no. Anche l'Urss si trova nella morsa tra economia ed ecologia. Le fonti alternative hanno grande futuro (impianti solari, sfruttamento del vento, delle maree), ma sono troppo costose. Rassokhin: «Se dovessi rispondere sì-no, sarei per il no. Ma le cose sono più complesse. Le risorse solari e geotermiche non risolveranno i nostri bisogni di energia, fra 15 anni saremo 6 miliardi. Per ora possiamo cooperare per la fusione nucleare. Poi vedremo». LA CONFERENZA — Non può essere gestita da chi ha già la risposta pronta, dice Tiezzi. Bernardini sembra più ottimista. «Per fortuna c'è la conferenza nazionale sull'energia, perché con la tecnica del referendum non sono d'accordo». Margheri dice: «Leggo ogni giorno che qualcuno si pente, altri mantengono le loro posizioni, intanto per la conferenza i par-

ti non fanno nulla. Martelli e il Psi sono molto impegnati sul nucleare: perché non dicono quali che pensano sulle nostre proposte? Così come la sta prefigurando il ministro dell'Industria rischia di essere una inutile passerella». Il Pci propone il referendum consultivo e il pentapartito annaspa: «De Mita non lo vuole, Martelli lo vuole o no?». Intanto sul tappeto ci sono i tre referendum abrogativi. «Niente trucchi politici, niente pasticci ingiustiziati e soprattutto niente elezioni anticipate per evitarli», dice Margheri. Il senatore comunista spiega che il Pci ha chiesto il blocco della costruzione di nuove centrali. «Il problema resta per quelle in costruzione e quelle esistenti. Si tratta di stabilire tempi e modi per uscire dalla fase di blocco. Di qui l'importanza delle scelte della Spd. Scettico sulle opinioni di Tiezzi: «Il modello di sviluppo non è una parola magica, si fa presto a dire rispettando le condizioni di libero mercato. Oppure fonti alternative. Oppure utilizzare il metano, fonte pulitissima, ma tutto il contratto algerino servirebbe per Gola Tauro. E per il resto del Mezzogiorno».

A. Pollio Salimbeni

Gran serata con «Tango», la redazione si presenta

Tra battute e schizzi improvvisati sulla lavagna luminosa - Sergio Staino: «Sono solo vignette, non metteteci alle strette»

MILANO — È finita al canto di «Bandiera Rossa» con Molotov che, naturalmente, alzava il pugno chiuso. È stata la serata di Tango, domenica sera, con grande folla al caffè concerto (abbiamo chiesto l'Arena, ma D'Alena non ha voluto). Ha aperto un delizioso e invadente David Rifondino, conduttore, accanto ad un impacciato e amabile Michele Serra (il Maurizio Costanzo della sinistra). È stato quest'ultimo a intervistare (si fa per dire) in qualità di «meteo» (un po' con «Tango», un po' con «Unità») i redattori del foglio satirico del lunedì. Sono così sfiliati in passerella, tra grandi applausi e mentre alcuni improvvisavano vignette sulla lavagna luminosa, un lugubre Molotov, un inappuntabile Lunari, una deliziosa Elle Kappa, il carducciano Vecchioni (ha letto una poesia del vecchio Giosuè), Gino e Michele (che con l'altro Michele hanno fatto una gran confu-

sione), l'attore Paolo Rossi (con la storia di un cinghiale sessantottino che suscitava risate sferzanti e tristezze antiche). E poi Perini (con un Cossiga al Festival, disegnato all'istante), la gentile Meri Leo (anche Che Guevara ballava il tango), il cattivissimo Virelmo (che scrivendo un libro: «Storia di un anarchico opportunista, tutta la verità, anzi no»), Cascioli (il creatore del fotomontaggio), Gabriella Ruisi (quella di scuro diario), l'enigmatico Sergio Sacchi. E alla fine, preceduto dall'Internazionale, ecco Sergio Staino che saluta gli assenti, accenna ad alcuni problemi con la direzione de «Unità» e Botteghe Oscure e aggiunge: «Sono solo vignette, non metteteci alle strette» (riferendo il verso a Bennato). Tango, insomma, non vuol dare «la linea» a nessuno; anche se quelli che ridono leggendo sono soprattutto quelli che non hanno rinunciato agli ideali di giustizia. Questo è il tanghismo. Nulla di più.



A carte scoperte sull'informazione tv

Un dibattito sotto la tenda dell'Unità con Nuccio Fava, Giorgio Rossi, Bruno Ambrosi, Giuseppe Giulietti e Marco Pannella. Cosa possono fare i giornalisti per riformare la Rai? - Secca replica di Ugo Pecchioli a una «cialtrona» del leader radicale

MILANO — C'è dibattito sull'informazione? Non se fanno fin troppi e per raccontare sempre le medesime storie? Quante cose si possono imparare, invece, anche da quello che a prima vista può sembrare l'ennesima replica di uno spettacolo già visto. È quello che si è verificato l'altra sera sotto l'affollatissimo tendone dell'Unità, dove sul tema: «Meti una sera l'informazione in tv», si sono confrontati Nuccio Fava, vicedirettore del Tg1; Giuseppe Giulietti, del sindacato giornalisti Rai; Marco Pannella, delegato (o delegatosi) alla bisogna da Radio radiale; Giorgio Rossi, notaio di «Repubblica»; moderatore, ultrapietista, Bruno Ambrosi, della Rai di Milano.

Marco Pannella è venuto al dibattito seguito da una calca nutrita e rumorosa. Intollerante e incline a mormiare stili e modi di recitazione del capo. Il leader radicale non si è limitato a chiedere che le giunte rosse finanzino Radio radiale acquistandone i prodotti. Prima ha

fatto il solito elenco dei «minutaggi» per documentare lo scarso spazio che la Rai dedicherebbe ai radicali; poi ha cercato di «sedurre» parte dell'auditorio comunista enfatizzando i toni e sparando alla cieca: la Rai è una «associazione a delinquere», i magistrati sono colpevoli di garantirne l'impunità. Che qualcuno, per qualche momento, sia caduto nella trappola è apparso abbastanza chiaro. Senonché a ciò Pannella ha fatto seguire le già abusate provocazioni contro il Pci, tanto per avere i fischi e gli insulti (buffone) che da settori del pubblico gli sono puntualmente arrivati. È accaduto quando per l'ennesima volta ha chiamato in causa Ugo Pecchioli per le nomine, all'epoca della «solidarietà democratica», dei responsabili dei servizi di sicurezza poi risultati iscritti alla F2.

E gli altri? Giorgio Rossi ha sperimentato a sue spese quanto possa essere pericoloso dare un dito a Pannella e ai radicali, allorché si

stentano a sopravvivere. La Rai è certamente anche censura, discriminazione, lottizzazione, i giornalisti hanno colpe pesantissime. Ma sarebbe stupido ignorare le loro lotte e i risultati ottenuti, negare che la Rai è — soprattutto può essere — anche qualcosa d'altro, che è comunque — un patrimonio da difendere e salvare, con un profondo rinnovamento.

S. Z.

Alle affermazioni di Pannella, le Rai, Pecchioli ha così replicato: «È un'ennesima cialtrona di Marco Pannella, che periodicamente solleverà questo problema di certe nomine fatte durante il periodo della solidarietà democratica. Già allora dicemmo che la responsabilità di qualsiasi nomina era del governo e non nostra, perché era il governo ad avere tutti gli elementi per giudicare le persone e noi, che crava-

mo solo nella maggioranza, non esprimeremo mai la nostra opinione a favore di questo o quel candidato. Abbiamo sempre detto al governo — ha continuato Pecchioli — che nell'ipotesi in cui ci avesse consultato per la nomina di personaggi notoriamente inaccettabili, avremmo esercitato un diritto di veto. E ci fu un caso in cui questo avvenne, quando l'allora presidente del Consiglio Andreotti intendeva nominare a procuratore generale militare il generale Malizia: noi esprimeremo la nostra contrarietà e avvertimmo che avremmo sollevato uno scandalo, in quanto Malizia aveva esercitato le funzioni di magistrato militare durante l'occupazione nazista a Trieste. Andreotti non lo nominò e gli andò bene, in quanto poco dopo Malizia fu arrestato in aula durante il processo di piazza Fontana. Dunque il Pannella — ha concluso Pecchioli — è solo un volgare provocatore».

OGGI

CENTRO DIBATTITI

Ore 18 - Scelte di programma «Quale finanziaria per quale paese». Partecipano: Alfredo Reichlin, della segreteria nazionale del Pci; Giovanni Goria, ministro del Tesoro; Enrico Manca, resp. del Dipartimento Economico della Direzione del Pci. Conduce: Antonio Tatò, dell'Ufficio di Programmazione della Direzione del Pci. Ore 21 - Scelte di programma «Finanza e Borsa tra euforia, speculazione e sviluppo». Partecipano: Nerio Nesi, presidente della Bnl; Onelio Prandini, presidente della Lega Nazionale delle Cooperative; Bruno Visentini, ministro delle Finanze; Pio Luigi Romita, ministro del Bilancio; Lucio Rondelli, presidente del Credito Italiano; Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci. Presiede: Roberto Cappellini, della segreteria della Federazione Pci di Milano.

TENDA UNITA

Ore 21 - Società contemporanea «Giustizia sociale ed efficienza dello Stato». Partecipano: Giacomo Milioto, presidente dell'Inps; Alfonso Torrella, della segreteria nazionale del Cgil; Francesco Caroleo, presidente del Movimento federativo democratico; Stefano Rodotà, presidente del gruppo della Sin. Ind. alla Camera; Gianni Belloni, della direzione del Pci; Francesco D'Onofrio, della direzione del Pci. Presiede: Roberto Aroni, docente universitario. Ore 23 - Cooperative soci ed «Unità» Sotto la tenda. Incontro con gli ospiti della festa, condotto da Nanni Loy, regista cinematografico.

CAFFÈ DELLE DONNE

Ore 21 - Pubblicità «Linguaggi della pubblicità, linguaggi della politica». Partecipano: Silvia Costa, deputato della Dc; Renato Mannheim, docente di sociologia; Gianni Muscati, presidente della Bado; Enrico Finzi, presidente dell'Internatura; Italia; Giuseppe Calderola, vicedirettore di Rinascente; Giuseppe Vacca, deputato del Pci; Gianfranco Pasquino, senatore della Sin. Ind. Presiede: Fausto Lupatini, editore.

CAFFÈ DELLE DONNE

Ore 21 - Questa sera parliamo di: Seduzione. Partecipano: Valentina Crapas, scrittrice; Enzo Funari, psicanalista; Silvia Neonato, giornalista; Romana Bianchi, deputato del Pci; Maria Sforzini, giornalista. Conduce: Giovanna Rosa, ricercatrice.

PADIGLIONE SCIENZA

Ore 18 - Aids: come affrontare i problemi più urgenti. Partecipano: Adriano Lazzarini, dell'Ist. Malattie Infettive dell'Università di Milano; Ettore Isacchini, assessore alla Sanità della Regione Lombardia; Don Gino Rigoldi, della Comunità Nuova Milano; Gianfranco Calonghi, primario Malattie Infettive all'Ospedale Civile di Reggio Emilia; Paolo Hutter, consigliere al Comune di Milano.

PADIGLIONE SCIENZA

Ore 21 - Metropoli: servizi e innovazione tecnologica. Partecipano: Vittorio Motta, dirigente del Comune di Milano; Augusto Scacchi, direttore generale Aem di Milano; Pierluigi Salvetti, capo servizio studi Aem di Milano. Presiede: Elio Tabacco, docente all'Università degli Studi di Milano.

LIBRERIA

Ore 18 - Novità in libreria «Terra e rancore» di Laura Conti. Partecipano: Laura Conti, medico; Fabio Lopez, direttore Parco delle Groane; Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia Romagna; Giorgio Schultze, della segreteria della Lega Ambiente della Regione Lombardia. Ore 21 - A proposito di «Studi sui mutamenti sociali». Partecipano: Giuseppe Fabris, sociologo; Laura Balbo, deputato della Sin. Ind.; Giuseppe Turani de «E-spresso». Presiede: Stefano Righi Riva, de «Unità».

MOSTRE

Ore 19.30 - Padiglione pubblicità. Replica: «Cinema e pubblicità (o filmati sulla pubblicità sociale questo scorsemo contrattasti)». Ore 21.30 - Spazio moda. Fabrizio Ferri e l'équipe di «Superstudio» coinvolgono i visitatori della festa alla partecipazione di servizi fotografici.

SPETTACOLI

Arena spettacoli (Riposo) Ore 21.30 - Teatro del Castello Carla Fracci e la Compagnia Italiana di Balletto in «Roméo e Giulietta» (ingresso lire 14/16.000 più numeri). Teatro Burri Enrico Ruggeri Ore 21.30 - Dancing Orchestra spettacoli «Primo» (ingresso L. 5.000) Ore 21.30 - Variety - Caffè concerto «Gastano Liguri Quintetto» Ore 21.30 - Piano Bar Al pianoforte Giuseppe Dacò Ore 17 - Spazio bambini Il Teatro del Sole presenta: «Torcolico e Torcoludine»

DOMANI

CENTRO DIBATTITI

Ore 18 - Attualità politica «Governo per l'Italia: programmi e scelte». Partecipano: Gerardo Chiaromonte, direttore de «Unità»; intervista Guido Bodrato, vicesegretario della Dc

SPAZIO FGCI

Ore 21 «Vita e quali condizioni di vita per i giovani in carriera». Partecipano: Enzo Carusini, Fabio Accame e Fulvio Angelini. Ore 23 - Rassegna videomusicale.

8.000.000 SENZA INTERESSI PER LA NUOVA ESCORT



Dal Concessionari Ford ci sono tutte le offerte su misura che volete... ma volate. Prendete bene la mira. Il finanziamento centrato su Escort è di 8.000.000 senza interessi per un anno rimborsabili in 12 rate mensili. In alternativa, finanziamenti da 24 a 48 mesi al tasso fisso del 10.4% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Un esempio: basta solo IVA e messa su strada ed Escort è subito vostra con 48 facili rate a partire da 269.000 lire al mese. Avete colto nel segno? Da lire 11.027.000 IVA inclusa

LANCIATEVI

FINO AL 30 SETTEMBRE

Anche su Escort esclusiva Ford «Riparazioni Garanzie e Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 un anno di garanzia estesa oltre a tre con «La Lunga Promozione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante e assistite in oltre 1.000 punti di servizio. Finanziamenti Ford Credit e cessione in Leasing.

QUESTO È IL MOMENTO DAI CONCESSIONARI FORD